

ANTICHI ORGANI MANTOVANI, 7

Collana di studi sul patrimonio organario del territorio diocesano

Enti promotori:

Diocesi di Mantova

Associazione culturale “Giuseppe Serassi”, Guastalla

Stampa nel mese di maggio dell'anno 2015

Progetto grafico: Horizon Studio s.n.c. – Rivarolo Mantovano (MN)

Referenze fotografiche: Silvio Micheli – Castellaro Lagusello (Mn)

Federico Lorenzani – Gualtieri (RE)

In copertina: Chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione di Suzzara: l'organo e la cantoria

Copyright © 2015 by Associazione “Giuseppe Serassi” – Guastalla (RE)

Proprietà della Parrocchia dell'Immacolata Concezione di Suzzara.

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilms e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Autorizzazione riproduzione immagini di beni di proprietà ecclesiastica concessa dall'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Mantova.

**L'organo
F.lli Lingiardi 1857
della Chiesa
dell'Immacolata Concezione
in Suzzara (MN)**

a cura di
Federico Lorenzani

testi di
Federico Lorenzani
Silvio Micheli

Suzzara (Mantova)
Maggio 2015

Ringraziamenti:

Lomellini Armando (coordinatore che ha garantito il dialogo con persone ed enti)

I maestri Martini Marco, Martini Muzio e Pieralessio Caroli

Curia Vescovile di Mantova

Consiglio affari economici della parrocchia

Comune di Suzzara

Direzione regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per la provincia di Brescia, Cremona e Mantova

Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per la provincia di Brescia, Cremona e Mantova

Autorizzazioni al restauro:

Curia Vescovile di Mantova

Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici

Direttore: Mons. Giancarlo Manzoli

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia

Servizio Tutela Organi

Responsabile: dott. ssa Beatrice Bentivoglio-Ravasio

Ricerca archivistica: Federico Lorenzani – Gualtieri (Re)

Restauro e ricostruzione dell'organo: Silvio Micheli - Castellaro Lagusello (Mn)

Con il patrocinio di:

Diocesi di Mantova

al nonno Guerrino

SOMMARIO

Presentazione	p. 9
Gli organi della chiesa dell'Immacolata Concezione di Suzzara <i>Federico Lorenzani</i>	p. 11
Organi Lingiardi nel mantovano <i>Federico Lorenzani</i>	p. 17
Documenti <i>Federico Lorenzani</i>	p. 21
Memorie di un organaro pavese <i>Luigi Lingiardi</i>	p. 37
Relazione di Restauro organo F. lli Lingiardi di Suzzara <i>Silvio Micheli</i>	p. 41
Scheda descrittiva <i>Silvio Micheli</i>	p. 59
Documentazione fotografica	p. 69
Indice onomastico e toponomastico	p. 91

La varietà e l'armonia di questo strumento sono un'immagine della chiesa unita nella comunione, nella lode di dio e nell'amore.

Nella Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II (Sacrosantum Concilium) si evidenzia che "il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della Liturgia solenne" (n. 112). Questo significa che la musica e il canto sono più di un abbellimento (magari anche superfluo) del culto; infatti fanno parte dell'attuazione della Liturgia, anzi, sono essi stessi Liturgia. Una solenne musica sacra con coro, organo, orchestra e canto del popolo, quindi, non è un'aggiunta che incornicia e rende piacevole la Liturgia, ma un modo importante di partecipazione attiva all'evento culturale. L'organo, da sempre e con buona ragione, viene qualificato come il re degli strumenti musicali, perché riprende tutti i suoni della creazione e dà risonanza alla pienezza dei sentimenti umani, dalla gioia alla tristezza, dalla lode fino al lamento.

Inoltre, trascendendo come ogni musica di qualità la sfera semplicemente umana, rimanda al divino. La grande varietà dei timbri dell'organo, dal piano fino al fortissimo travolgente, ne fa uno strumento superiore a tutti gli altri. Esso è in grado di dare risonanza a tutti gli ambiti dell'esistenza umana. Le molteplici possibilità dell'organo ci ricordano in qualche modo l'immensità e la magnificenza di Dio.

Il Salmo 150, parla di trombe e flauti, di arpe e cetre, di cembali e timpani: tutti questi strumenti musicali sono chiamati a dare il loro contributo alla lode del Dio trinitario. In un organo le numerose canne e i registri devono formare un'unità. Se qua o là qualcosa si blocca, se una canna è stonata, questo in un primo momento è percettibile forse soltanto da un orecchio esercitato. Ma se più canne non sono più ben intonate, allora si hanno delle stonature e la cosa comincia a divenire insopportabile. Anche le canne di quest'organo sono esposte a cambiamenti di temperatura e a fattori di affaticamento. E' questa un'immagine della nostra comunità nella Chiesa. Come nell'organo una mano esperta deve sempre di nuovo riportare le disarmonia alla retta consonanza, così abbiamo anche nella Chiesa, nella varietà dei doni e dei carismi, trovare mediante la comunione nella fede sempre di nuovo l'accordo nella lode di Dio e nell'amore fraterno. Quanto più, attraverso la Liturgia, ci lasciamo trasformare in Cristo, tanto più saremo capaci di trasformare anche il mondo, irradiando la bontà, la misericordia e l'amore per gli uomini di Cristo.

I grandi compositori con la loro musica volevano in definitiva, ciascuno a modo suo, glorificare Dio. Johann Sebastian Bach, sul titolo di molte delle sue

partiture ha scritto le lettere S.D.G.: Soli Deo Gloria – solamente alla gloria di Dio. Anche Anton Bruckner metteva all’inizio le parole: “ Dedicato al buon Dio”. Che tutti i frequentatori di questa magnifica Basilica, mediante la grandiosità dell’edificio e attraverso la liturgia arricchita dall’armonia del nuovo organo e dal canto solenne, siamo guidati alla gioia della fede!

La lode e il canto

Il sentirsi al centro dell’amore di Dio (del Dio di Gesù Cristo) provoca nell’uomo una risposta d’amore. Dalla contemplazione stupita di quanto Dio compie per l’uomo sgorgano lode e canto. Davanti a ciò che Dio è, a ciò che Dio è per noi, le parole non riescono a esprimere tutta la reazione del cuore umano.

Il canto non sopporta il vincolo delle sillabe di un testo; prorompe, dilaga in melodie piene di vita e di gioia. L’esperienza della bontà di Dio è travolgente; la gioia che ne deriva ha qualcosa di contagioso. Nella misura in cui avverte tutto l’amore che Dio ha per noi, si percepisce anche il vincolo indissolubile di amore che unisce ai fratelli.

Perché la festa sia autentica, la lode comunitaria deve concretizzarsi tenendo conto di alcuni principi inalienabili della celebrazione liturgica.

*Tu non hai bisogno della nostra lode,
ma per un dono del tuo amore
ci chiami a renderti grazie;
i nostri inni di benedizione
non accrescono la tua grandezza,
ma ci ottengono la grazia che ci salva,
per Cristo nostro Signore.*

(Messale Romano, Prefazio comune IV)

Don Egidio Faglioni